

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA**

n. 245 del 21 settembre 2008

inviata alla mail-list di www.marcozacchera.it

SOMMARIO: NASCE IL PUNTO-VCO - LE DICHIARAZIONI DI FINI – ALITALIA - IL FUTURO DEL PDL

Cari Amici del “PUNTO”,

Permettetemi di ripetere che questa newsletter – nella edizione “Italia” e “Esteri” - va a migliaia di persone di tutto il mondo. Non tutti gli argomenti, soprattutto quelli più legati al mio territorio di origine (Verbania e la provincia del Verbano Cusio Ossola - VCO) possono interessare tutti e quindi prossimamente uscirà una terza edizione settimanale de IL PUNTO concentrata su queste specifiche problematiche locali. I lettori della zona di Verbania sono invitati quindi a scrivermi anche solo due righe all’indirizzo mail marco.zacchera@libero.it per segnalarmi il loro interesse a leggere queste news “locali” (insieme o in alternativa a quelle che ricevono già) che invierò loro non appena avrò creato una specifica mail-list con un certo numero di indirizzi di lettori effettivamente interessati. Dopo cinque anni di contatti settimanali vi chiedo solo il sacrificio di una breve mail per “centrare” meglio gli argomenti che vi saranno proposti. Grato per la vostra comprensione **RICORDO DI INDICARE IL PROPRIO INDIRIZZO MAIL E CHIARIRE SE SI VUOLE RICEVERE SOLO L’EDIZIONE VERBANIA-VCO O ANCHE QUELLA RICEVUTA FINO AD OGGI. GRAZIE !**

LE DICHIARAZIONI DI FINI

Hanno suscitato interesse e scalpore le parole di Gianfranco Fini sul fascismo pronunciate sabato scorso alla festa nazionale di “Azione Giovani” (il movimento giovanile vicino ad AN). Credo opportuno che chi è interessato a queste tematiche prima di tutto si legga proprio l’intervento di Fini in modo integrale potendosene così fare un’idea più completa (vedi quindi L’ALLEGATO AL “PUNTO” DI QUESTA SETTIMANA). Personalmente - se condivido in generale la logica e il senso del suo intervento - non nascondo che alcuni punti mi lasciano però perplesso o, meglio, suggeriscono in me altre e più profonde riflessioni. Ad esempio, se penso (non da oggi, ma da sempre!) che la Destra debba effettivamente credere, operare, vivere per difendere i valori della libertà, del pluralismo, della democrazia, dell’uguaglianza e della giustizia sociale e quindi combattere ogni forma di razzismo e discriminazione, proprio perché questo l’ho sempre pensato mi viene difficile credere adesso che però sia autonomamente ed automaticamente un “valore” anche l’Antifascismo. Questo non per difendere il fascismo, ma perché i “Valori” che abbiamo appena detto sono allora anche nell’anticomunismo o nell’antitotalitarismo. Come giustamente ha detto Fini non tutti gli antifascisti sono stati (e sono!) dei democratici... Insomma sono i “Valori” in sé che contano, non “l’anti-qualcosa”, mentre condivido il giudizio storico che - poiché il fascismo ha combattuto o non rispettato questi valori - va per questo doverosamente criticato, e senza sconti. A tutto ciò si aggiunge l’infamia delle leggi razziali vergognose ed inaccettabili. Per questi motivi si deve allora giustamente sottolineare come la difesa dei Valori che prima citavo furono incarnati da quegli antifascisti che durante il regime subirono repressioni e violenze. Questo fu “Antifascismo vero” ed eroico, di quando essere antifascisti era una difficile scelta di vita e non – come dopo il ’45 – un comodo posto in tribuna.

Un altro aspetto che Fini non ha toccato ma che mi sento di dover difendere è il ricordo e la testimonianza di quanti - come me e prima di me - nel dopoguerra hanno fatto politica “a destra”.

Ricordo ancora oggi con intatto affetto chi si è prodigato e si è sacrificato perché io, ragazzo di allora, potessi fare politica in quel clima irrespirabile che era l'Italia degli anni '70. Per questo non posso dimenticare chi faceva politica nel MSI e poi nel MSI-DN credendo in quello che faceva, così come devo correttamente sottolineare che molti di loro avevano aderito alla RSI e certo non ne erano pentiti. Sono persone oggi quasi tutte scomparse, ma penso a che cosa avrà provato dentro di sé chi è ancora vivo ascoltando le frasi di Fini perché le parole di Gianfranco potranno anche essere condivisibili, ma sono dette comunque "a posteriori." Come poteva mai sapere un ragazzo diciottenne in armi l'8 settembre del 1943, dove fosse "la parte giusta" oppure quella sbagliata.

E se avevi scelto la parte "sbagliata" - come avvenne per centinaia di migliaia arruolati nella Repubblica Sociale (che in quel momento in mezza Italia rappresentava lo Stato) e magari non ne eri per niente contento - e i partigiani ti avessero ammazzato un amico in una imboscata, tu come avresti reagito? Un conto è infatti discettare oggi nei salotti, un conto è aver vissuto quelle situazioni che la mia generazione non ha fortunatamente conosciuto. Quante volte ho ascoltato i racconti, i drammi, i dubbi di chi tra il '43 ed il '45 si era trovato a decidere in un'Italia divisa e allo sbando, reagendo in maniera diversa ed a volte opposta. Quei racconti sono stati importanti nella mia crescita politica e personale perché mi hanno insegnato che la ragione non sta mai tutta da una parte sola. Lo ricordo perché è semplicemente la verità: mio padre ha passato due anni di campo di prigionia in Germania solo perché - ufficiale di marina e monarchico - credeva che la strada giusta fosse stare comunque dalla parte del Re, un mio zio fu arruolato a 18 anni nell'esercito della RSI, un altro (e mia madre) stavano e simpatizzavano in campo partigiano. Questo per dire come ciascuno scelse una strada all'inizio sconosciuta, ma tutti (almeno a casa mia) cercarono - a guerra finita - di comprendersi a vicenda ed insieme lavorare per la nuova Italia che nasceva.

Mi pongo infine due domande e faccio una constatazione. La prima è perché mai da Veltroni, D'Alema o tanti altri ex del PCI non ho sentito una parola chiara di condanna del "loro" comunismo e del loro personale passato (senza "se" e senza "ma"), ma - soprattutto - perché nessuno di quelli che alla destra fanno quotidianamente gli esami del DNA questa condanna gliela hanno mai chiesta. Eppure, dopo il 1945, che il comunismo fosse liberticida avrebbero dovuto accorgersene tutti quelli in buona fede, un po' tardi arrivarci solo nel 1989! La constatazione finale è invece che se io sono qui a scrivervi queste righe lo sono perché il geometra D.R. - antifascista delle mie parti tuttora riverito e convinto - un sabato pomeriggio di tanti anni fa sul lungolago di Arona (Novara) sbagliò da un passo la mira con una spranga di ferro in mano calata dritta dritta sulla mia testa. Mi scansai e per una faccenda di mezzo secondo a farne le spese fu il tettuccio della mia A 112, altrimenti non sarei qui a raccontarlo. Io l'ho perdonato da tanti anni (come anche in tribunale) e per me va bene così, ma a lui e a tanti suoi "compagni" di allora e di oggi nessuno ha mai chiesto e verificato di che razza fosse il loro antifascismo...

ALITALIA

Nel momento in cui scrivo Alitalia sta precipitando nel fallimento dopo che la CGIL e alcune sigle sindacali "autonome" hanno rifiutato l'accordo con CAI. Faccio presente che furono gli stessi sindacati a far fallire anche l'accordo con Air France.

Sono volutamente polemico: l'atteggiamento di queste persone è disgustoso. In Alitalia tutti abbiamo delle responsabilità, ma il voler mantenere certi privilegi è inaccettabile soprattutto perché c'era - e forse c'è ancora - la possibilità di salvare una compagnia aerea, cercando innanzitutto di operare quei risparmi che hanno permesso il rilancio di ogni altra compagnia aerea europea. Le persone che giovedì hanno vergognosamente applaudito il fallimento della trattativa meritano solo di ritrovarsi adesso senza lavoro e di non avere quei benefici "speciali" che erano comunque riservati per i dipendenti Alitalia. Vadano in cassa integrazione come tanti dipendenti di aziende che chiudono, operai che pur subiscono senza colpe e la "cassa" spesso (e purtroppo) devono aspettarla per mesi. E quei piloti si ricordino che gli andrebbe già bene così perché tanti piccoli imprenditori, commercianti, artigiani la "cassa" non ce l'hanno neppure e le banche ti strappano la casa

se – avendo osato intraprendere – non hai pagato la rata del mutuo! Quegli stessi piloti che poi sostengono “Siamo trattati come collaboratrici domestiche” innanzitutto non hanno mai fatto le colf e poi mi sembrano come noi deputati quando sotto sotto resistiamo se ci chiedono di rinunciare a qualche “benefit” dimenticandoci di essere una “Casta” privilegiata. Lor signori comunque non sono d’accordo? E allora la CAI raccolga le firme di adesione, riassuma solo quelli che ci stanno e lasci a casa gli altri: si scoprirà che sono una infima minoranza, così come sono ben pochi – rispetto al numero dei dipendenti Alitalia – quelli complessivamente iscritti alla CGIL e agli “autonomi”. Ai dirigenti del PD ed alla stessa CGIL che criticano quotidianamente il governo Berlusconi faccio poi presente che ironizzarono per mesi sul fatto che non ci fosse nessuna “cordata” italiana, mentre la cordata (e solida) è invece arrivata. Poi dissero che la cordata c’era ma era senza soldi, ma sul piatto è arrivato fresco un miliardo di euro. A questo punto dissero che non c’era “un piano industriale”: il piano è arrivato ed è stato sottoscritto da CISL, UIL, UGL, ecc. Il solito Antonio Di Pietro strepita adesso alla “speculazione” (chissà quale affare speculativo straordinario sia il raccattare i cocci di un’azienda che si schianta verso il fallimento con parte dei dipendenti strumentalizzati come si è visto...). Allora, mettiamoci d’accordo: è vero o no che c’è qualcuno che lavora solo per distruggere e che per abietti motivi politici vuole solo il “tanto peggio, tanto meglio...”. Peccato che sulla graticola ci vadano così una Compagnia italiana, 20.000 dipendenti diretti (17.000 dei quali avrebbero continuato a lavorare), un giro d’affari collegato di dimensioni enormi e milioni di viaggiatori-utenti costretti ora a volare con compagnie straniere. Complimenti: di che alto profilo è la strategia di questa sinistra!

IL FUTURO DEL PDL

Un serio dibattito sul futuro del PDL si è svolto la scorsa settimana a Selinunte cui hanno partecipato una cinquantina di parlamentari di AN, FI ed altri gruppi che si ritrovano nella costituenda nuova realtà politica. Invito a leggere su www.destraitalia.it un sunto degli interventi e delle proposte che sono state avanzate per creare un partito che cresca su basi solide e partecipe.

IL PUNTO è la newsletter settimanale dell’on.le Marco Zacchera, deputato piemontese del “Popolo della Libertà” e responsabile del Dipartimento Esteri di AN, che saluta i nuovi lettori ed invita al dibattito e al libero confronto tutti coloro che lo ricevono. Per tenere contatti via mail, **inviare nuovi indirizzi di persone interessate a ricevere IL PUNTO** contattatemi sempre al mio indirizzo mail marco.zacchera@libero.it - Sul sito www.marcozacchera.it trovate ogni informazione e chiarimento sulla mia attività politica ed anche la possibilità di leggere i numeri arretrati de IL PUNTO. Prego tenere presente che se questa mail non viene aperta per alcune settimane automaticamente il vostro indirizzo mail viene cancellato come lettore. **IL PUNTO è liberamente riproducibile su altre fonti di stampa**, ma è gradita la citazione della fonte con l’impegno morale - se il testo viene condensato - a non distorcere il significato di quanto qui scritto. **CHI INVECE NON DESIDERASSE INVECE PIU’ RICEVERE “IL PUNTO” BASTA LO COMUNICHI a marco.zacchera@libero.it E VERRA’ IMMEDIATAMENTE CANCELLATO DALLA MAIL-LIST**. Chiedendo la cancellazione prego controllare l’indirizzo al quale si riceve IL PUNTO e chiarire se si desidera sia cancellata l’edizione “Italia” o “Esteri”. Ad evitare incomprensioni, infatti, verificate appunto l’esatto indirizzo tramite il quale vi arrivano queste news.

A tutti un saluto !

MARCO ZACCHERA